

■ Tra Alpini e Schützen si può convivere

Egregio Direttore, prendo spunto dall'episodio occorso a Brentonico nei giorni scorsi, durante la riunione in ricordo dei soldati tirolesi trentini caduti in Galizia; in tale occasione alcuni Alpini avrebbero espresso delle rimozioni in modo piuttosto violento per la non gradita e, pertanto, contestata presenza di uno Schützen.

In qualità di Schützen della valle di Ledro voglio raccontare quanto, al contrario, è accaduto durante le esequie di un nostro caro e indimenticabile amico.

Facendo egli parte sia della Compagnia Schützen Val di Leder sia del Gruppo Alpini di Ledro e della Fanfara di Pieve di Bono, poteva crearsi una situazione imbarazzante per le rappresentative dei due Corpi, ma il volere del defunto e della famiglia è stato rispettato senza polemiche alcuna: il feretro, infatti, è stato portato in chiesa da due Alpini e da due di noi; all'altare erano presenti sia i gagliardetti degli Alpini sia la nostra bandiera; e in seguito sia gli Alpini sia noi abbiamo letto una preghiera in onore del nostro caro amico.

Il fatto che durante la mesta cerimonia entrambi i gruppi abbiano reso onore al defunto (il gruppo degli Alpini ha anche suonato un canto in suo onore) e che al termine della funzione religiosa gli Schützen siano stati invitati dagli Alpini nella loro sede, fa capire che non possono più esistere espressioni di intransigenza legate a tempi ormai superati: la Storia senz'altro in questo ci ha insegnato molto, basta saperla leggere ed interpretare!

Voglio, come ultima osservazione, fare presente che un cospicuo numero di Schützen fa anche parte del Corpo degli Alpini per gli obblighi di leva.

Condivido così in pieno le parole del dottor Baratter quando dice che non bisogna più dividerci e quando afferma «che oggi il Trentino è maturo per superare definitivamente le ferite del

passato e ricordare le vicende di allora per ciò che furono e cioè un'enorme tragedia di cui fu vittima, innanzitutto, la nostra gente. In un'ottica di Pace, di fratellanza tra i popoli, di apertura all'Europa, di reciproca comprensione, superando ogni forma di nazionalismo».

Guido Pregl- Bezzecca di Ledro